

E ad integrazione dei gruppi pittorici è da notare l'ampia accuratissima collezione di disegni in cui passano i più bei nomi dell'arte italiana e con saggi di primo ordine. Il Pisanello è ammiratissimo per i suoi disegni di animali così finemente incisi nel contorno e nella massa segnata di una singolare impronta di vita; si hanno, inoltre, gruppi considerevoli di studi di Leonardo, di Raffaello e di Michelangelo, benché non tutti di ascrizione sicura; fino al Canaletto e al Guardi, il quale ha taluni esemplari pieni di fascino per il gioco della luce che sembra

avvivare come di una vita soprannaturale il bianco della carta. Si tratta di più di duecento fogli, a traverso i quali si possono conoscere largamente i fiorentini e i veneziani, i veronesi e i lombardi, i ferraresi e gli emiliani e gli umbri...

Nelle medesime sale pregevolissime xilografie, nielli di Maso Finiguerra, incisioni, ecc.

Per modo che il quadro della pittura nostra da Cimabue al Tiepolo non si potrebbe desiderare disegnato con maggiore compiutezza e nobiltà in tutti gli elementi che concorrono a formarne la grandezza e la potenza vitale. LUIGI SERRA

¹⁾ *Toskanische Maler im XIII Jahrh.*, 1922, Berlino, pag. 163.

²⁾ *Le scuole della pittura italiana*, 1932, I, Milano, pag. 389.

³⁾ In *Burlington Magazine*, XXXIX, 1921, pag. 53; BACCI, in *Boll. d'Arte*, 1924, pag. 241.

⁴⁾ In *Art in America*, VIII, 1920, pag. 251; *Ital. pict. of the Renaiss.*, Oxford, 1932, pag. 150.

⁵⁾ *St. d. arte*, pag. 1040.

⁶⁾ *Op. cit.*, pag. 495.

⁷⁾ *Italian paintings in America*, 1933, I, pag. 10. Anche l'OFFNER, *The Arts*, 1924, 244 dubita dell'attribuzione.

⁸⁾ MARLE *cit.*, I, pag. 488.

⁹⁾ R. LONGHI, in *Dedalo*, XI, pag. 285.

¹⁰⁾ In *Dedalo*, X, 1929, pag. 331; L. VENTURI, *op. cit.*, II, pag. 191; SALMI, *Masaccio*, Roma, s. d., pag. 110.

¹¹⁾ L. VENTURI, *op. cit.*, II, pag. 188, 189.

¹²⁾ GAMBÀ, in *Dedalo*, XI, 1930-31, pag. 583; L. VENTURI, *op. cit.*, II, pag. 199; CONSTABLE in *Gaz. d. B. A.*, LXII, 1930, pag. 287.

¹³⁾ L. VENTURI, in *Burlington Magazine*, XLIX, 1916, pag. 205.

¹⁴⁾ In *Burlington Magazine*, LV, 1929, pag. 128.

¹⁵⁾ G. FIOCCO, *Girolamo Forabosco ritrattista*, in *Belvedere*, IX, 1926, pag. 24.

¹⁶⁾ IX, 4^o, pag. 41.

¹⁷⁾ A. MORASSI, in *Emporium*, CXXI, 1930, pag. 155.

DELIBERAZIONI DEL CONSIGLIO SUPERIORE PER LE ANTI-CHITÀ E BELLE ARTI

BENEVENTO. — *Arco di Traiano*. — Il Consiglio, riconosciuta la necessità di dare decorosa sistemazione e viabilità adeguata all'area su cui sorge l'Arco di Traiano in Benevento tuttora stretto da misere case e da angusti passaggi laterali, mentre non ritiene opportuno e anzi gravemente pregiudizievole all'augusta e sacra maestà dell'Arco Traiano lo sviluppo di un qualsiasi partito architettonico di un portico o di un colonnato all'intorno, approva la planimetria della progettata sistemazione, nell'intesa che essa venga effettuata con una semplice esedra geometricamente segnata da parapetto e da sedili di pietra e cinta all'intorno da cortina arborea, con aperture e sbocchi da mettere in correlazione con il piano regolatore della storica città.

CAPODIMONTE. — *Suppellettile archeologica della necropoli di Visentium*. — Il Consiglio, udita la relazione del consigliere Maiuri sugli scavi condotti nel 1927 dal cav. Fausto Benedetti, con regolare concessione del Ministero, nella necropoli di Visentium che hanno messo in luce 87 sepolcri e un complesso di più di 1500 oggetti fra ceramiche, bronzi e ori, ora depositato presso

il Museo Nazionale di Villa Giulia, ritenuto che la suppellettile si rivela del più alto interesse per lo studio della civiltà italica protostorica nel territorio del Lago di Bolsena e presenta molti pezzi di estrema rarità e specialmente dei bronzi di forme e di motivi non comuni nell'arte decorativa, di schietta ispirazione italica, come ha potuto riconoscere l'accademico Paribeni in una sua parziale pubblicazione sulle *Notizie degli Scavi* del 1928, afferma l'importanza archeologica e scientifica dell'intero corredo del sepolcro nei riguardi della civiltà protostorica dell'Italia Centrale ed il suo particolare interesse soprattutto nei riguardi delle collezioni di Villa Giulia, che con il materiale di Visentium verrebbero ad acquistare una nuova preziosa testimonianza della civiltà italica fra le regioni contermini dell'Etruria, dell'Umbria e del Lazio; esprime il parere che tale insigne complesso di oggetti, costituendo un'unità inscindibile ai fini della ricerca scientifica, debba essere integralmente assicurato al patrimonio archeologico dello Stato, affida al consigliere Maiuri il compito di esaminare se sia possibile ridurre la stima della quota-parte degli oggetti spettanti al privato.

CALSTELFRANCO. - *Pala di Giorgione.* — Il Consiglio, avuta notizia delle polemiche cui ha dato luogo il restauro della pala di Giorgione nel duomo di Castelfranco Veneto, preso atto delle dichiarazioni dei consiglieri S. E. Ogetti, S. E. Costantini e Poggi circa lo stato di conservazione del dipinto, che in seguito ai lavori eseguiti risulta sotto ogni aspetto soddisfacente, ritiene assolutamente infondato ogni motivo di allarme intorno alle condizioni della celeberrima pittura, ed esclude in modo formale la necessità di ulteriori e discutibili operazioni di restauro che, come il ventilato trasporto della tavola sulla tela, esporrebbero il dipinto a gravi pericoli.

FERRARA. - *Museo della necropoli di Spina nel palazzo di Ludovico il Moro.* — Il Consiglio, presa cognizione delle proposte del Soprintendente alle antichità dell'Emilia, per l'ordinamento delle collezioni archeologiche del costituendo Museo di Spina, ritiene che esso debba rispondere seguenti criteri:

1° Esposizione fondamentale tipografica, raggruppando il materiale a seconda dei complessi rinvenuti nelle singole tombe. I pezzi ceramici più insigni potranno esser messi in evidenza, come è stato egregiamente fatto a Bologna, senza turbare l'ordinamento base;

2° Il materiale che eventualmente fosse privo di indicazioni di rinvenimento, potrà essere esposto secondo un criterio tipologico a seconda della tecnica di decorazione di vasi e a seconda dei generi e delle forme dei vasi stessi.

FIRENZE. - *Ex-Ospedale di S. Matteo.* — Il Consiglio, esaminato il progetto di ripristino del portico trecentesco dell'ex-ospedale di S. Matteo in Firenze, rimesso in luce durante i lavori di restauro dell'edificio ora adibito a sede della R. Accademia di Belle Arti, udita la relazione di consigliere Poggi che nella sua qualità di Soprintendente ha predisposto l'opera di reintegrazione dell'insigne monumento basandola su dati concreti, esprime il parere che il progetto sia degno di approvazione, e mentre si compiace della nobile iniziativa con cui si viene a restituire alla piazza San Marco un elemento di bellezza che rappresenta il periodo di transazione dell'architettura fiorentina dal gotico al Rinascimento, rivolge un voto di plauso alla signora Fernanda Oietti che, quale esecutrice testamentaria di S. E. Domenico Trentacoste, ha assicurato, con atto munifico, il finanziamento dei lavori allo scopo di onorare la memoria dell'illustre scultore nel luogo stesso dove egli per lunghi anni aveva insegnato.

FOLIGNO. - *Palazzo Trinci.* — Il Consiglio, sul quesito posto dal Soprintendente all'arte medioevale e moderna di Perugia circa la conservazione del muro seicentesco decorato di affreschi e di un portale che divide in due ambienti il salone di Sisto IV nel palazzo Trinci di Foligno, esprime il parere che il muro debba essere conservato, sia per la pagina di storia ch'esso

rappresenta nel palazzo e il suo interesse artistico, sia per mantenere al salone la sua forma attuale, che altrimenti risulterebbe molto irregolare dall'aggiunta dell'ambiente chiamato vestibolo.

FORMIA. - *Tomba di Cicerone - Decreto di esproprio.* — Il Consiglio, considerato che la cosiddetta "Tomba di Cicerone", nell'agro di Formia, per la grandiosa imponenza delle sue forme struttive ed architettoniche, per la quasi perfetta conservazione di tutto il perimetro del suo recinto tombale e infine per la sua stessa ubicazione sul margine della antica Via Appia e della grande arteria stradale che collega Roma a Napoli, costituisce uno dei più insigni e cospicui monumenti dell'architettura funeraria romana, considerato che il monumento venuto in uso privato è stato trasformato in rustico ricovero d'uso agricolo non tollerabile con la austera grandiosità del monumento e con le storiche memorie a cui pur leggendariamente si ricollega, considerata l'urgenza di addivenire ad opere di consolidamento e di restauro, riuscite vane le pratiche svolte con il proprietario per l'acquisto bonario dell'immobile, ritiene necessario ai fini della pubblica utilità l'esproprio dell'immobile e dell'area cimiteriale che lo circonda secondo la planimetria allegata, onde provvedere alle opere di restauro e di decorosa sistemazione.

MILANO. - *Ex Monasteri di S. Simplicio e di S. Vittore, ora Caserme Manara e Villata.* — Il Consiglio, premesso che per la sistemazione dell'accasermamento nella città di Milano sono intervenuti accordi fra il Ministero della guerra e il Comune con i quali si prevede la cessione alla civica amministrazione delle caserme demaniali Manara e Villata che costituiscono rispettivamente gli antichi monasteri di S. Simpliciano e di S. Vittore, qui quali gravano i vincoli di monumentalità, e che ai fini di tale cessione il Ministero medesimo chiede ora la revoca dei detti vincoli, udito il parere del competente Soprintendente, contrario alla liberazione dei vincoli, afferma la grande importanza monumentale dei due complessi costruttivi per ricordi storici e per insigni opere architettoniche di vario tempo che vi si sono sovrapposte, esprime il parere che l'integrità degli antichi cenobi debba essere assicurata e che debba quindi per essi mantenersi il vincolo. Sontanto per quanto riguarda la caserma Manara, ritiene che la zona vincolata possa essere limitata alla basilica di S. Simpliciano e ai due chiostri annessi, escludendo i fabbricati demaniali intorno ad essi e isolando quindi la chiesa lungo tutto il fianco meridionale; mentre, circa la caserma Villata non ritiene che sia possibile nessuna esclusione; esprime infine il desiderio che i due monasteri divengano degna sede di istituzioni di arte e di coltura della città.

MILANO. - *Pinacoteca di Brera - Richiesta del Comune di Città di Castello per la restituzione dello "Sposalizio", di Raffaello.* — Il Consiglio, esaminata

la richiesta del Podestà di Città di Castello diretta a ottenere la restituzione dello *Sposalizio* di Raffaello, da oltre 130 anni nella Pinacoteca di Brera, considerato che, in linea di massima, tale richiesta è inammissibile, in quanto se lo Stato dovesse restituire alle loro antiche destinazioni tutte le opere che ora sono raccolte nelle Gallerie, queste sarebbero spogliate di molti capolavori, considerato che il dipinto fu donato nel 1798 da Città di Castello al generale Lechi, che lo vendette a un collezionista, che a sua volta lo lasciò in eredità all'Ospedale Maggiore di Milano, dal quale lo acquistò regolarmente nel 1806 il Governo vicereale della Lombardia e che quindi anche giuridicamente il possesso di Brera è legittimo, ritiene che la richiesta del Podestà di Città di Castello non debba essere accolta.

NAPOLI. — *Campi Flegrei*. — Il Consiglio, presa in esame la grave situazione che nei riguardi della conservazione delle grandiose Terme Romane di Baia e della difesa panoramica delle bellezze naturali di quella storica località, si è venuta determinando in seguito all'intenso e disordinato sfruttamento delle cave di pozzolana che rivestono i versanti delle colline e ne alterano e deformano non solo le pendici e il crinale, ma ne distruggono permanentemente con tagli verticali ogni possibilità di vegetazione, minacciando di trasformare uno dei più belli e classici e sacri luoghi d'Italia in un triste spettacolo di cave sfruttate ed abbandonate, considerato, pur tenendo debito conto dei dati della produzione della pozzolana e dell'impiego della mano d'opera locale, il grave ed irrimediabile danno che da uno sfruttamento radicale ed inconsulto deriverebbe non solo al patrimonio archeologico della Nazione, ma all'industria turistica della Campania, all'igiene ed alla vita della stessa città di Napoli bisognosa più di ogni altra di non depauperare in vicinanza del suo centro abitato, le sue risorse balneari e climatiche, mentre è d'avviso che l'estrazione della pozzolana nei Campi Flegrei, disciplinata da opportune norme che ne regolino l'uso anche ai fini dell'economia agraria della regione, venga limitata alle zone non costiere e, comunque, non archeologiche e non panoramiche indicate nell'apposita carta da compilare per ordine di S. E. il Ministro; esprime il voto a S. E. il Ministro che le Terme di Baia, di alto interesse nazionale per la magnificenza veramente romana ed imperiale degli edifici superstiti, per la loro consacrazione nella storia, nell'arte, nella letteratura e nella poesia romana, riscattate dal dominio privato e salve da ogni rovina, siano in tutto il loro grandioso complesso, conservate entro la classica cornice dell'originaria bellezza dei luoghi e con le necessarie opere di scavo e di sistemazione monumentale ed arborea restituite al pubblico godimento, e confida che tale opera possa compiersi nella ricorrenza del bimillenario Augusteo, affinché Napoli e la Campania che ebbero quei luoghi consacrati a Roma e ad Augusto dalla poesia di Virgilio, concorrano degnamente alla sacra celebrazione.

NAPOLI. — *Ricerche sulla tecnica della pittura pompeiana*. — Il Consiglio, sulla questione della tecnica della pittura pompeiana e sui sistemi atti ad assicurarne la conservazione, udita la relazione del consigliere Maiuri intorno alle ricerche compiute dal pittore Michele Pozzi, ritiene attendibili e degne di considerazione dal lato tecnico le conclusioni che il Pozzi deduce dalla lettura dei testi e dall'esame analitico del materiale pompeiano, trae argomento da tali esperienze per affermare che lo studio della tecnica della pittura pompeiana e romana, finora oggetto di empirismo, è materia di altissimo interesse scientifico che investe anche il problema della conservazione di un patrimonio così gravemente insidiato da agenti atmosferici, e fa voti a S. E. il Ministro che sia affidato ai gabinetti di chimica delle Università lo studio della composizione della pittura parietale antica e dei necessari provvedimenti di restauro.

PAVIA. — *Castello Visconteo*. — Il Consiglio, sulle questioni riguardanti il restauro del Castello Visconteo di Pavia, esprime non soltanto l'approvazione per i lavori finora eseguiti, ma il vivo plauso per la nobilissima iniziativa che, favorita dall'alto incoraggiamento e dal generoso contributo di S. E. il Capo del Governo, dà nuovamente al patrimonio artistico della Nazione un mirabile monumento finora alterato e reso deforme da superfetazioni e da adattamenti; nei riguardi del quesito nuovamente sottoposto, relativo alla posizione della copertura, non può che confermare i criteri di massima esposti col voto del 12 luglio 1933-XII e deve esprimere parere contrario al progetto presentato dal Comune di Pavia, sia perchè di troppo si allontana da detti criteri, sia perchè propone un tipo di copertura esteticamente e costruttivamente irrazionale.

Se però dovessero ritenersi essenziali ed invincibili le ragioni apprezzabilissime di carattere pratico, allegate dal detto Comune, per eseguire la copertura alta ed ottenere con questo ampi locali da utilizzare nei sottotetti, e potere con tale utilizzazione destinare altri fondi al completamento del lavoro, il Consiglio, convinto che in siffatti temi siano talvolta necessarie le transazioni tra la teoria e la realtà, ritiene che possa essere approvata una proposta che ritorni ad uno dei tipi di copertura che fu a suo tempo progettato dalla R. Soprintendenza di Lombardia e che fu tradotto a guisa di modello in un principio di esecuzione, in uno degli angoli del cortile; cioè quella per cui la parte alta della copertura si estenda tra la esterna merlatura e la linea interna dei pilastri, mentre la falda del tetto risulta nettamente distaccata da quella tenuta bassa dal lato del cortile.

REGGIO CALABRIA. — *Nuovo Museo*. — Il Consiglio, circa la denominazione di R. Museo Nazionale "Centrale della Magna Grecia", che il Soprintendente alle opere d'antichità e d'arte del Bruzio e della Lucania proporrebbe di adottare per l'erigendo museo nazionale di Reggio Calabria, ritenuto che i trovamenti che

affluiranno al nuovo Istituto dal territorio in cui si svolge l'attività di quella Soprintendenza, non giustificano la denominazione di Museo "Centrale della Magna Grecia", ritenuto che non si vede alcun motivo per adottare una dizione di contenuto storico discutibile, esprime il parere che convenga attenersi alla denominazione comunemente adottata per tutti gli istituti archeologici del Regno di "R. Museo Nazionale",.

Circa il materiale proveniente dagli scavi condotti in passato in quella regione e conservato nei musei di Napoli, Taranto e Siracusa, esprime il parere che all'istituendo Museo Nazionale possano essere trasferiti:

la raccolta preistorica Lovisato, depositata presso il R. Museo Nazionale di Napoli, di cui però una parte rappresentativa potrebbe esser assegnata, per ragioni di opportunità scientifica, al R. Museo Pigorini di Roma;

i frammenti di *pinakes* della collezione Candida provenienti dagli scavi del tempio di Persephone a Locri, ora nel R. Museo Nazionale di Taranto, e le stesse tavolette del R. Museo Nazionale di Siracusa. Il complesso dei *pinakes* che così costituito troverà definitivo assetto nella nuova sede potrà formare oggetto di un accurato studio di ricomposizione e di reintegrazione da pubblicarsi poi in apposito *corpus* illustrativo. Nulla esclude però che, compiuta l'integrale ricostruzione delle tavolette, un saggio possibilmente completo di doppioni possa destinarsi al Museo di Taranto che possiede le più rare e preziose produzioni della coroplastica antica.

Le laminette orfiche di Thurio e i Dioscuri di Lori dovranno invece rimanere nel R. Museo Nazionale di Napoli, che raccoglie la più completa documentazione sia in fatto di testimonianze attinenti alla religione antica sia per quanto riguarda l'arte arcaica greca e italiana.

SERRAMONACESCA. - *S. Liberatore*. - Il Consiglio, sulla proposta del Soprintendente all'arte medioevale e moderna degli Abruzzi, determinata da analoga domanda delle autorità locali, relativa alla rimozione della chiesa di S. Liberatore alla Maiella in Serramonacesca per ricostruirla nel centro del nuovo abitato del paese, mentre afferma che, in linea di principio, il valore del monumento, nel suo attuale stato di rovina, risiede nel contenuto ideale della sua storicità e quindi nel suo carattere di documentazione della vita artistica e religiosa della regione, ritiene anche, nel caso particolare, che alla traslazione della chiesa e alla sua reintegrazione in altro sito si oppongano elementi di gravissima difficoltà pratica: esprime parere contrario all'accoglimento della proposta in esame, suggerendo, se fosse possibile, di consolidare il monumento sul posto.

SIENA. - *Cripta dei Caduti in S. Domenico*. - Il Consiglio, preso in esame il progetto di ripristino della chiesa sotterranea di S. Domenico di Siena, per destinarla a sacrario dei Caduti Fascisti senesi, esprime parere favorevole all'approvazione del progetto suddetto e plaude alla nobile iniziativa che consente l'auspicata resurrezione dell'insigne edificio trecentesco.

Il Consiglio fa voti inoltre che i lavori in questione siano seguiti da altre opere di cui è degno il tempio domenicano, quale il ripristino dei finestroni della tribuna e la demolizione del brutto fabbricato della Scuola d'Arte industriale che si addossa alla facciata del cospicuo monumento.

SIRACUSA. - *Piano regolatore*. - Il Consiglio, prese in esame le varianti introdotte nel piano regolatore di Siracusa del 1928 in seguito al parere del Consiglio del 4 giugno 1930, uditi il parere della competente Soprintendenza e la relazione del Vice Presidente, esprime il parere che il progetto del detto piano possa in definitiva essere approvato, salvo alcuni punti sui quali si richiede una più decisa applicazione dei criteri esposti nella relazione della commissione incaricata dell'esame del piano del 1928, e cioè:

1° le costruzioni a valle di Villa Politi, nella zona fra il nuovo campo sportivo e la linea ferroviaria, siano di altezza ben definita e non superante i 12 metri;

2° sul terreno compreso fra la tenuta Gargallo e la nuova strada Villa Landolina-Ferrovia con andamento ovest-est, non potranno sorgere che palazzine dalla quota 19 in giù e le palazzine stesse non dovranno superare i 10 metri di altezza;

3° i nuovi fabbricati nelle adiacenze delle latomie grandi e piccole debbono distare da queste non meno di 20 metri e non debbono essere in serie continua (vedi latomie di S. Venera);

4° sia stabilito che nell'isolato a nord del Teatro Greco, destinato a villini ed alberghi, questi ultimi si arretrino di non meno di 10 metri dal ciglio della strada;

5° si elimini il piazzale situato di fronte al Teatro Greco e si consenta solo la costruzione della strada est-ovest ai piedi della collina;

6° anche il terreno ad ovest della nuova stazione ferroviaria sia compreso nella zona industriale, ora ridotta e collocata fra la strada per Catania; la stazione e la nuova arteria a sud dell'anfiteatro;

7° l'isolato a nord dell'anfiteatro sia adibito a giardino o a parco.

Per quanto riguarda la città vecchia si prende atto delle soluzioni parziali proposte, con l'intesa ch'esse dovranno essere studiate volta per volta a seconda delle necessità e opportunità che si presenteranno.

Di prossima pubblicazione: *Catalogo Cose d'arte di Treviso - Inventario Oggetti d'arte della Provincia di Pola - Itinerario del Palatino*